

## BAROMETRO

La lettera alla Ue  
riapre le alleanzedi Lina  
Palmerini

La lettera con cui Silvio Berlusconi si è impegnato in Europa altro non è che la seconda tranche di quelle richieste scritte nella missiva **Ulrich-Dra** **gini** di agosto e che la manovra non aveva accolto. Per intenderci, la riforma dei licenziamenti, la stretta sul pubblico impiego, le liberalizzazioni e gli alleggerimenti burocratici e fiscali erano tutti scritti in quel testo che la Bce inviò al Governo italiano prima di sostenere i titoli di Stato nostrani. Dunque, da quel programma - che ora ha anche delle scadenze temporali imposte da Bruxelles - non si scappa. E ciò che non era nella manovra di agosto ora c'è nella lettera consegnata dal premier a Barroso.

Da quegli impegni non può scappare il Governo Berlusconi così come nessun altro Esecutivo o maggioranza che si formi - eventualmente - senza di lui. Ed è proprio questo il punto: perché sulla lettera Ue/Bce si stanno formando alleanze politiche molto trasversali, che rompono il bipolarismo indotto dal berlusconismo e anti-berlusconismo. Basta guardare la sostanza delle cose per scoprire quanto forzose siano le coalizioni che, sui contenuti, invece si riamalgamano in modo inatteso e poco bipolare. Prendiamo le pensioni, capitolo che il Governo non ha toccato per il veto della Lega: se si va a guardare tutte le forze politiche, insieme al Senatour, c'è pure una gran fetta del Pd e dell'Idv insieme a Sel. Dall'altra parte si ritrova, invece, l'area moderata e cattolica del Pd con l'Udc e larga parte del Pdl, che ha sempre spinto per l'abolizione dell'assegno di anzianità.

Stesso discorso per la riforma

dei licenziamenti, tabù per gran parte dei Democratici, fatta eccezione per l'area moderata e cattolica, che anche questa volta si ritrova dalla stessa parte dell'Udc e di una parte del Pdl. Naturalmente, chi sta da questa parte ritiene che la riforma del mercato del lavoro vada fatta per intero, quindi, con una revisione degli ammortizzatori sociali e con un sistema di formazione idoneo. E soprattutto che si faccia con il consenso sociale e allo scopo di riunire i due mondi del lavoro, quello dei protetti e degli atipici.

E così che Silvio Berlusconi tiene artificialmente in vita schieramenti opposti e distinti che se non avessero il fattore-Cavaliere probabilmente troverebbero altri schemi di alleanze o altri partiti di appartenenza. Basta guardare le singole figure per trovare più sintonia tra Enrico Letta o Giorgio Tonini (Pd) con **Luca Cordero di Montezemolo** (Udc) e Beppe Pisanu (Pdl) che tra lo stesso Letta e Stefano Fassina, responsabile economico del Pd, contrario a qualsiasi ritocco su pensioni e articolo 18. E in quell'area moderata "rimescolata" dalla lettera Bce si può ritrovare anche chi oggi è fuori dalla politica: **Luca Cordero di Montezemolo**. La sua associazione Italia Futura è dentro la logica della lettera Bce e quindi ha già delle sponde politiche possibili quando l'ex presidente di Confindustria sarà definitivamente in campo.

Insomma, quello che sta accadendo è un po' un'anticipazione del post-berlusconismo. E accade grazie a una missiva che è diventata - e lo sarà in caso di votazioni anticipate - il nuovo spartiacque politico-programmatico dei partiti. Sempre che Berlusconi decida di non ricandidarsi. Solo così gli schieramenti si rimescoleranno in ragione dei contenuti e non più dell'avversione per un uomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

